

**COMPLESSO PARROCCHIALE A ROMA
MARIANGELA LUDOVICA SANTARSIERO**



Premessa

Immediatamente dopo il Concilio Vaticano II ci si rese conto della grande rivoluzione copernicana che la riforma liturgica avrebbe apportato nell'architettura. Il rinnovamento è ben più che una questione di nuove rubriche. Esso parte da un nuovo sentire, da una riscoperta profonda delle origini che possano portare ad una nuova coscienza dell'individuo che si trovi all'interno della celebrazione e dell'architetto preposto a progettare uno spazio atto alla celebrazione stessa. La vera modernità non dovrebbe risiedere nell'adattamento dell'antico alla nuova forma o al nuovo criterio di edificazione nella rinascita del pensiero, in un nuovo modo di vedere alla celebrazione. E' necessario quindi ricercare le radici profonde del culto, studiarne le evoluzioni, sviscerare le ragioni delle sistemazioni spaziali all'interno dell'edificio preposto alla celebrazione e comprendere in tal modo le nuove soluzioni proposte dal Concilio per una nuova coscienza adatta a ricercare le forme della nuova chiesa.

La ricerca

La novità del Vaticano II riguardo l'architettura per la liturgia sono suddivise secondo una pars destruens ed una pars construens.

Pars destruens: 1) Lo spazio della chiesa non è preposto per un'azione privata; 2) Lo spazio sacro è concepito per la partecipazione della comunità cristiana.

Pars construens :1) La chiesa deve essere concepita come spazio che permetta una partecipazione attiva e consapevole dell'ecclesia; 2) Lo spazio sacro non deve avere un carattere autoreferenziale, deve essere edificato per la celebrazione del rito.

Questi sono i pilastri della Costituzione, fondati sull'intimo rapporto che deve essere instaurato tra spazio e rito comunitario. L'innovazione, che in verità è ritorno e presa di coscienza del vero sentire cristiano, risiede nel ridare forza alla Parola di Dio: il luogo sacro non è solo punto di raccolta dei fedeli ma luogo di insegnamento sempre aperto e accogliente come nella sinagoga ebraica. Il vescovo o il presbitero preposto alla celebrazione deve presiedere all'assemblea in nome di Cristo e i ministri lo aiutano in questo compito non sostituendosi ai fedeli ma facendo sì che tutti possano partecipare nella maniera più attiva possibile. Di fatti ai tre punti focali della celebrazione e cioè l'annuncio della Parola, l'altare e la parousia, se ne deve aggiungere un altro: il popolo. Il sacerdote ed i ministri devono risiedere in quella parte della chiesa che a loro compete per poter adempiere ai loro doveri e cioè il presbiterio, parte che si deve obbligatoriamente distinguere dalla navata per mezzo di un'elevazione. Su di esso viene ad essere collocato l'altare, protagonista della Liturgia Eucaristica: questo è il vero e proprio corpo del Cristo e per poter esprimere la forza dinamica con la quale si esplicita il valore sacrificale dell'Eucarestia deve essere unico. Non si deve però pensare che la celebrazione confluisca in maniera definitiva verso l'altare. Essa ha infatti un fine non terreno: la parousia. L'orientamento del rito è escatologico, attende la sua consumazione nell'avvenire ecco perché Bouyer consiglia di far sì che sia presente un simbolismo cosmico e che ci sia quindi una disposizione tale dell'edificio che "porti all'altare senza fermarvisi, che indichi al di là una prospettiva cosmica e sovracosmica". L'ambone è il luogo dal quale viene ad essere annunciata la parola di Dio e l'importanza della stessa esige che vi sia un luogo adatto all'interno della chiesa dalla quale venga annunciata e verso la quale devono convergere le attenzioni dei fedeli durante la Liturgia della Parola. Per quanto riguarda il battistero, esso ha ridotto nel tempo notevolmente le sue dimensioni, ciò è dovuto al fatto che oramai il battesimo avviene in giovane età e nella maggior parte dei casi tramite l'aspersione e non l'immersione.

Il progetto

Il lotto destinato al progetto si trova nelle vicinanze del GRA, si colloca ad una quota 3.50 rispetto al livello della strada. Fondamentale per chi scrive è stato creare un landmark grazie alla collocazione della chiesa su tale altura in modo che potesse essere visibile dal quartiere circostante e regalare un punto di riferimento grazie al campanile. L'accesso avviene attraverso una scala ed una rampa che instaurano un vivo rapporto con il quartiere; appena conclusa la salita un giardino murato accoglie il fruitore, denunciando la quiete e la pace che si potrà trovare all'interno del sagrato. Al lato dello spazio ospitante chiesa, campanile e sagrato, si collocano gli edifici della cura pastorale. La scelta di "tagliare" la collina è dovuta alla necessità di creare, tramite una cesura, una comunicazione tra il livello della strada e il livello dell'edificio per il culto che, in tale modo, viene ad essere definito protagonista assoluto della progettazione. Tramite la rotazione si ottiene uno spazio che anela alla circolarità senza ottenerla volutamente: una pianta centrale è peculiare di una comunità chiusa, non predisposta ad accogliere l'altro, cosa che sicuramente non è adatta all'obiettivo della comunità cristiana. La differenza di angolazione è anche necessaria a creare uno spazio totalmente diverso da quello che si mostra all'esterno: un luogo eterotopico. Tali luoghi dei limen che sono necessari per aprirsi all'esperienza dell'Altro.

All'interno, i grandi portali, in numero di tre, scandiscono il percorso del fedele, mai nella vita cristiana lineare e preciso ma contornato di errori, di dubbi, di umanità. La luce accarezza lo spazio, senza mai invaderlo, grazie alle aperture al di sotto della copertura. L'altare, punto di arrivo, è illuminato dalla luce del nord, tenue e rassicurante. L'ambone esplicita il suo stesso significato tramite la forma: il parapetto accompagna il lettore per far sì che la parola discenda sugli astanti. Semplice e visibile da tutta la comunità, il battistero si colloca nelle vicinanze dell'ingresso.